

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

FINALE
A6-0381/2006

26.10.2006

RELAZIONE

sulla relazione annuale 2006 sull'area dell'euro
(2006/2239(INI))

Commissione per i problemi economici e monetari

Relatore: José Manuel García-Margallo y Marfil

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	10
PROCEDURA.....	11

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla relazione annuale 2006 sull'area dell'euro (2006/2239(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "Dichiarazione annuale sull'area dell'euro" (COM(2006)0392),
- viste le previsioni intermedie della Commissione del settembre 2006,
- vista la propria risoluzione del 3 luglio 2003 sul ruolo internazionale dell'area dell'euro e sulla prima valutazione dell'introduzione delle banconote e monete¹,
- vista la propria risoluzione del 4 aprile 2006 sulla situazione dell'economia europea: relazione preparatoria sugli indirizzi di massima per le politiche economiche per il 2006²,
- vista la propria risoluzione del 14 marzo 2006 sulla revisione strategica del Fondo monetario internazionale³,
- vista la propria risoluzione del 17 maggio 2006 sulle finanze pubbliche nell'Unione economia e monetaria (UEM)⁴,
- vista la propria risoluzione del 1° giugno 2006 sull'allargamento dell'area dell'euro⁵,
- vista la propria risoluzione del 26 ottobre 2006 sulla relazione annuale 2005 della BCE⁶,
- viste le relazioni della Banca centrale europea sul ruolo internazionale dell'euro e sull'integrazione finanziaria nell'area dell'euro,
- vista la propria risoluzione del 13 dicembre 2005 sul regime fiscale delle imprese nell'Unione europea: una base imponibile comune consolidata per le società⁷,
- visto l'articolo 45 del suo regolamento,
- vista la relazione della commissione per i problemi economici e monetari (A6-0381/2006),

A. considerando che l'appartenenza all'area dell'euro rafforza il grado di interdipendenza economica tra gli Stati membri e rende necessario un più stretto coordinamento delle politiche economiche per correggere le debolezze strutturali al fine di far fronte alle nuove

¹ GU C 74 E del 24.3.2004, pag. 871.

² *Testi approvati*, P6_TA(2006)0124.

³ *Testi approvati*, P6_TA(2006)0076.

⁴ *Testi approvati*, P6_TA(2006)0214.

⁵ *Testi approvati*, P6_TA(2006)0240.

⁶ *Testi approvati*, P6_TA(2006)0464.

⁷ *Testi approvati*, P6_TA(2005)0511.

sfide e conseguire maggiore prosperità e competitività per essere preparati ad una più vasta economia globalizzata,

- B. considerando che nel 2006 la crescita nell'area dell'euro è in accelerazione e sembra avere basi più ampie, con una domanda interna che va acquistando slancio, specialmente per quanto riguarda gli investimenti; che tale crescita potrebbe tuttavia rallentare nel 2007 a causa degli alti prezzi del petrolio, degli effetti ritardati del rafforzamento dell'euro e di una diminuzione della crescita statunitense,
- C. considerando che il potenziale di crescita dell'area dell'euro è generalmente valutato intorno al 2% e deve essere aumentato e mantenuto al 3% per poter dare un lavoro ad oltre dodici milioni di europei disoccupati, far aumentare il reddito disponibile e consentire l'allocazione delle risorse necessarie per la modernizzazione del sistema di previdenza sociale europeo, unico nel suo genere,
- D. considerando che, al 1° gennaio 2007, l'area dell'euro comprenderà solo 13 Stati membri, ma che il coordinamento della politica macroeconomica e il mercato interno riguarderanno tutti i 27 Stati membri,
- E. considerando che la rappresentanza esterna dell'area euro in istituzioni e forum internazionali non è commisurata al peso economico che detiene nell'economia mondiale; che da quando è stato introdotto l'euro sono stati realizzati progressi limitati per assicurare che l'area dell'euro parli con una voce sola in istituzioni e forum internazionali e che, a causa di tali carenze, l'area dell'euro ha difficoltà a promuovere i propri interessi e ad assumere un ruolo guida nell'affrontare le sfide poste dall'economia globale,

Politica macroeconomica

1. accoglie con favore la presentazione della prima relazione annuale della Commissione sull'area dell'euro, che riflette l'evoluzione delle economie dell'area dell'euro nel 2006 e costituisce un utile contributo al dibattito sulle sfide condivise in materia di politica economica cui si trovano a far fronte i membri dell'area dell'euro;
2. ritiene che la politica monetaria sarebbe più prevedibile ed efficace se vi fossero regole chiare e trasparenti sul modo in cui i due pilastri principali - la massa monetaria da una parte e tutte le altre informazioni pertinenti sui futuri andamenti dell'inflazione dall'altra - ne influenzano le decisioni operative; ritiene inoltre che i verbali succinti delle riunioni del comitato esecutivo della Banca Centrale europea dovrebbero essere pubblicati e dovrebbero contenere una chiara esposizione degli argomenti favorevoli e contrari alle decisioni adottate e i motivi per cui tali decisioni sono state prese; ritiene importante tale trasparenza perché consentirà al mercato di farsi un quadro più chiaro della politica monetaria della BCE;
3. tenendo conto del fatto che lo stimolo monetario degli ultimi anni sta venendo progressivamente meno, invita la Commissione ad attenersi ad un'interpretazione rigorosa del rinnovato Patto di stabilità e di crescita e gli Stati membri a perseguire un miglioramento annuale dei rispettivi disavanzi di bilancio corretti per il ciclo pari allo 0,5% del PIL come valore di riferimento, il che contribuirà ad attenuare le pressioni inflazionistiche e a mantenere i tassi d'interesse a livelli sufficientemente bassi da non

mettere in pericolo la ripresa economica in corso; ricorda in tale contesto il valore aggiunto apportato da un miglior coordinamento fiscale, soprattutto in materia di bilancio, tra gli Stati membri ai fini di un equilibrio più coerente nella politica macroeconomica, rispetto alla politica monetaria ben sviluppata dell'Unione economica e monetaria;

4. ritiene importante, senza mettere in questione il principio di sussidiarietà nella politica fiscale e sempre rispettando le prerogative dei governi nazionali per quanto riguarda la definizione delle loro politiche strutturali e di bilancio, che tutti gli Stati membri, per lo meno quelli facenti parte dell'area dell'euro, coordinino i rispettivi calendari fiscali e basino le proprie proiezioni di bilancio su criteri simili, al fine di evitare disparità causate dall'uso di previsioni macroeconomiche diverse (crescita globale, crescita dell'UE, prezzo del petrolio al barile, tassi di interesse) e di altri parametri; ritiene che la Commissione possa apportare un importante contributo al compimento di questa missione;
5. invita gli Stati membri a destinare una quota consistente delle entrate fiscali aggiuntive derivanti dall'attuale crescita economica alla riduzione del debito pubblico, il che libererà risorse da utilizzare per l'istruzione, la formazione professionale, le infrastrutture, la ricerca e l'innovazione, conformemente agli obiettivi della strategia di Lisbona e Göteborg, e per affrontare le sfide poste dall'invecchiamento della popolazione e dal cambiamento climatico;
6. ricorda alla Commissione che il Parlamento, nella citata risoluzione del 4 aprile 2006, chiedeva una revisione generale dei sistemi fiscali degli Stati membri quale fattore chiave per rafforzare la competitività dell'economia e la sostenibilità delle finanze pubbliche;
7. invita la Commissione ad avviare uno studio sui benefici, per l'area dell'euro e per l'Unione nel suo insieme, di un migliore funzionamento del pilastro economico dell'UEM applicato all'area dell'euro in termini di crescita e occupazione;

Riforme economiche

8. rammenta a tale proposito l'importanza dell'attuazione concreta e urgente della strategia di Lisbona, in modo uguale a tutti i livelli e in tutti gli ambiti d'azione interessati da una combinazione di politiche sinergiche caratterizzata da riforme in campo economico, occupazionale, ambientale e sociale;
9. constata che l'economia dell'area dell'euro si è adeguata solo molto lentamente alla ripresa della crescita economica mondiale, in particolare a causa della debolezza della domanda interna, e che le riforme economiche nei mercati dei prodotti, del lavoro e dei capitali consentiranno una più rapida reattività dei prezzi e dei salari ai mutamenti delle circostanze economiche, il che è essenziale per incrementare il potenziale di crescita, per affrontare disparità ingiustificate in termini di inflazione e di crescita tra gli Stati membri dell'area dell'euro e per adeguarsi a sviluppi mondiali potenzialmente negativi;
10. tiene conto del fatto che alcuni Stati membri hanno mostrato impegno nel quadro dei rispettivi programmi nazionali di riforma, ma riconosce che ciò non è sufficiente e sollecita gli Stati membri ad agire; ricorda che i risultati economici sarebbero favoriti dall'approvazione di un codice di condotta che consentisse agli Stati membri un monitoraggio reciproco di tali programmi attraverso lo scambio delle migliori pratiche e la

pubblicazione da parte della Commissione di una graduatoria ("*league table*") annuale da cui risultino i migliori o peggiori risultati ottenuti dai vari paesi, come proposto nella relazione del novembre 2004 del gruppo ad alto livello della Commissione presieduto da Wim Kok sul tema "Affrontare la sfida - La strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione";

11. ritiene che gli Stati membri dell'area dell'euro dovrebbero continuare ad avanzare simultaneamente per quanto riguarda i tre principi del modello di Lisbona/Göteborg (crescita economica, coesione sociale, protezione dell'ambiente) e sottolinea altresì il potenziale della "flessicurezza" (flessibilità e sicurezza) nel rafforzare la partecipazione al mercato del lavoro, in particolare per quanto riguarda le donne, i lavoratori anziani, i giovani, i disoccupati di lunga durata e i lavoratori immigrati;
12. ribadisce la sua convinzione che l'obiettivo di introdurre una base imponibile consolidata comune per le società può essere conseguito anche mediante il meccanismo della cooperazione rafforzata qualora gli Stati membri non riescano a pervenire a un accordo unanime; sottolinea che il meccanismo della cooperazione rafforzata, sebbene meno desiderabile rispetto all'accordo unanime degli Stati membri, consentirebbe alla maggior parte dei paesi europei di progredire nella definizione di un sistema comune d'imposta sulle società nel mercato interno, offrendo nel contempo agli Stati membri non partecipanti la possibilità di aderire in una fase successiva; ritiene che tale questione sia ancora più importante per l'area dell'euro e sollecita gli Stati membri che ne fanno parte ad intensificare i propri sforzi per realizzare progressi in tale ambito;

Mercato interno

13. ritiene che il completamento del mercato interno, specialmente dei servizi, sia essenziale per promuovere la crescita economica e la creazione di posti di lavoro in seno all'Unione economica e monetaria e chiede pertanto un'ulteriore e migliore attuazione delle direttive; condanna le politiche adottate da alcuni Stati membri di protezione delle loro industrie e servizi chiave dalla concorrenza transfrontaliera e ribadisce la propria fedeltà ai principi della libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali;
14. concorda con la Commissione sulla necessità di rimuovere gli ostacoli alla creazione di un'area europea unica dei pagamenti e di compiere altri sforzi per aprire i frammentati mercati dei servizi finanziari al dettaglio (piani di risparmio, mutui ipotecari, assicurazioni e piani pensionistici), sempre assicurando la protezione dei consumatori; sottolinea l'importanza di sviluppare un approccio paneuropeo in materia di regolamentazione e di vigilanza dei mercati finanziari e ricorda che è necessario rivedere le regole in materia di solvibilità delle assicurazioni (Solvency II), nonché quelle riguardanti i poteri discrezionali delle autorità di regolamentazione nel caso di fusioni transfrontaliere, al fine di evitare conflitti tra le autorità di vigilanza dello Stato membro d'origine e di quello ospitante;
15. è convinto che un'ambiziosa politica di innovazione nell'Unione europea sia uno degli assi portanti dello sviluppo sostenibile e della creazione di posti di lavoro e debba costituire una delle priorità principali di un approccio volto ad un coordinamento economico rafforzato; deplora che le spese di R&S nell'area dell'euro rappresentino il 2% del PIL, ossia una percentuale nettamente inferiore all'obiettivo del 3% fissato per l'UE nel suo

insieme; invita la Commissione ad avanzare proposte concrete riguardo al finanziamento della R&S nell'UE e ad un quadro efficiente in materia di diritti di proprietà intellettuale; invita gli Stati membri a destinare maggiori risorse alla ricerca e all'innovazione e a stabilire incentivi fiscali per le imprese e le università che investono nella R&S ricordando che, rispetto alle sovvenzioni dirette, tali incentivi garantiscono meglio l'utilizzazione delle risorse pubbliche a sostegno di iniziative aventi vocazione alla riuscita;

16. ritiene che i mercati del lavoro debbano diventare più flessibili e che vadano eliminati quegli aspetti della normativa sul lavoro a tempo indeterminato che possono costituire un ostacolo all'adeguamento del mercato del lavoro; riconosce che, a lungo termine, i salari reali e la produttività dovrebbero crescere simultaneamente; si rammarica del fatto che non si sia tenuto conto di molte delle proposte formulate dal Parlamento, specialmente quelle riguardanti il miglioramento dei servizi per la custodia dei bambini, il raggiungimento di un migliore equilibrio tra vita personale e professionale, la creazione di incentivi per incoraggiare i lavoratori a ritardare il pensionamento volontario e l'instaurazione di politiche volte ad integrare gli immigrati legali nel mercato del lavoro e a combattere l'immigrazione illegale;
17. si duole del fatto che gli attuali livelli di istruzione e di formazione permanente, che dovrebbero figurare tra le principali priorità di un approccio volto ad un coordinamento economico rafforzato, siano chiaramente insufficienti e concorda con la maggior parte delle misure proposte dalla Commissione; si rammarica tuttavia del fatto che non siano state recepite alcune delle proposte approvate dal Parlamento, in particolare quelle miranti a migliorare la conoscenza delle lingue straniere, della matematica e delle scienze nell'istruzione primaria e secondaria, a realizzare un modello integrato di formazione professionale, ad attrarre un maggior numero di studenti verso le carriere scientifiche, a rafforzare la cooperazione tra le università e i settori industriali e commerciali, ad incoraggiare un'offerta d'istruzione che tenga conto del mercato del lavoro, a garantire l'accesso di tutti all'istruzione terziaria, a promuovere la formazione permanente e ad affrontare di conseguenza i problemi della disoccupazione di lunga durata e giovanile e a garantire una migliore comunicazione, divulgazione e applicazione dei risultati della ricerca;
18. invita gli Stati membri e la Commissione ad iscrivere tra le loro priorità principali la realizzazione di un mercato interno dell'energia, il miglioramento della politica di R&S in materia di fonti energetiche alternative e di energia più ecologica e pulita, incluso uno slancio verso un uso rafforzato delle energie rinnovabili, un impegno più pronunciato al risparmio e all'efficienza energetici nonché il rafforzamento dei legami politici ed economici con il maggior numero possibile di paesi fornitori, al fine di diversificare le fonti di approvvigionamento energetico e poter meglio fronteggiare le carenze di tale approvvigionamento;

Una UEM funzionante

19. concorda con la Commissione su fatto che la disparità dei tassi di crescita e di inflazione all'interno dell'area dell'euro, con differenze che arrivano a 14,5% per la crescita e al 2,7% per l'inflazione nel 2005, è sempre più dovuta a ragioni strutturali; si rammarica del fatto che la dispersione dei tassi d'inflazione degli Stati membri con inflazione più alta incida

negativamente sulla competitività e sulla stabilità monetaria dell'intera area dell'euro;

20. ritiene che riunioni regolari del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali potrebbero svolgere un ruolo significativo contribuendo a far sì che i parlamenti nazionali si appropriino maggiormente del necessario coordinamento delle politiche economiche;
21. accoglie la Slovenia nell'area dell'euro a partire dal 1° gennaio 2007 e sollecita i nuovi Stati membri ad intraprendere le azioni necessarie per conformarsi ai criteri di convergenza di Maastricht; sottolinea che la BCE e la Commissione devono applicare il criterio della stabilità dei prezzi secondo le modalità previste dal trattato CE, che divergono da quelle applicate dalla BCE nell'attuare la propria politica monetaria; invita la BCE e la Commissione a valutare se sia giustificato il mantenimento di tali approcci differenziati;
22. riconosce che, ai sensi dei criteri di convergenza di Maastricht, il tasso di inflazione non deve superare di 1,5 punti percentuali quello dei tre Stati membri che hanno conseguito i migliori risultati in termini di stabilità dei prezzi; segnala che sia la definizione dei tre Stati membri che hanno conseguito i migliori risultati in termini di stabilità dei prezzi che il metodo di calcolo del valore di riferimento va esaminato attentamente, per riflettere il fatto che attualmente dodici Stati membri costituiscono l'Unione monetaria e utilizzano un'unica moneta soggetta ad una politica monetaria comune e che i diversi risultati da essi conseguiti sul piano dell'inflazione riflettono fattori strutturali piuttosto che posizioni diverse in materia di politiche macroeconomiche;
23. chiede alla Commissione e a Eurostat di migliorare la qualità dei macro-dati statistici (in particolare disavanzo di bilancio e debito pubblico) e di ricorrere a tutti i suoi strumenti per evitare squilibri fiscali in ciascuno degli Stati membri; chiede un ulteriore rafforzamento delle competenze della Commissione per quanto riguarda la verifica della qualità dei dati trasmessi;
24. sollecita le autorità di vigilanza competenti ad intensificare i loro sforzi, al fine di controllare più efficacemente le attività dei fondi di investimento speculativi per quanto riguarda i rischi sistemici che questi possono creare, ed invita l'Eurogruppo ad esaminare tale questione;

Rappresentanza esterna

25. plaude all'accordo raggiunto in seno al Consiglio di parlare con una sola voce alla riunione annuale delle istituzioni di Bretton Woods svoltasi a Singapore il 19-20 settembre 2006; ribadisce che le posizioni delle rappresentanze dell'Unione europea in seno al Fondo monetario internazionale devono essere meglio coordinate; invita nuovamente gli Stati membri ad operare per formare un raggruppamento unitario, iniziando eventualmente come raggruppamento euro, nella prospettiva, nel più lungo periodo, di garantire una rappresentanza europea coerente che coinvolga la Presidenza del Consiglio Ecofin e la Commissione europea, sotto il controllo del Parlamento europeo;
26. accoglie con favore la rielezione di Jean-Claude Juncker alla Presidenza dell'Eurogruppo; ritiene che l'Eurogruppo debba accordarsi su una tabella di marcia relativa agli obiettivi da conseguire nell'area dell'euro nei prossimi due anni;

27. evidenzia la necessità di sostenere la cooperazione nell'area dell'euro per rafforzare la governance economica e il processo di integrazione europea, al fine di affrontare le sfide economiche mondiali; invita pertanto la Commissione ad assicurare che la relazione annuale sull'area dell'euro fornisca in futuro una gamma di strumenti più concreti, atti a favorire un dialogo più approfondito tra le varie istituzioni dell'UE interessate al miglioramento della governance economica dell'Unione; invita la Commissione a fornire un solido sostegno alle attività dell'Eurogruppo e del suo Presidente;
28. ritiene che sarebbe vantaggioso per tutte le parti svolgere, almeno una volta l'anno, un dialogo comune tra l'Eurogruppo, la Commissione e il Parlamento analogo al dialogo monetario tra il Parlamento e la BCE, per approfondire gli ambiti esistenti e discutere le sfide che si pongono per l'economia dell'area dell'euro e i modi di affrontarle;

o

o o

29. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione all'Eurogruppo, al Consiglio, alla Commissione e alla Banca Centrale europea.

MOTIVAZIONE

Le previsioni economiche per l'area dell'euro sono le migliori degli ultimi anni. Secondo le previsioni più recenti del Fondo monetario internazionale, l'area dell'euro crescerà del 2,4% nel 2006 e del 2% nel 2007, il livello più alto da qualche anno a questa parte. Tale crescita appare comunque ancora inferiore a quella che permetterebbe di affrontare le sfide interne ed esterne all'area dell'euro ed è notevolmente inferiore rispetto a quella dei principali concorrenti dell'UE (USA e paesi emergenti).

La riforma dell'IVA in Germania, che potrebbe ridurre i consumi, il rallentamento del mercato immobiliare negli USA, in Spagna, in Irlanda e in Regno Unito e il deprezzamento del dollaro potrebbero tuttavia avere ripercussioni negative sulla crescita mondiale.

Nella risoluzione del 2006 sugli indirizzi di massima per le politiche economiche, il PE ha già evidenziato che gli europei dovrebbero preoccuparsi del tasso di crescita dell'area dell'euro, costantemente inferiore rispetto alla crescita mondiale (5,1% nel 2006 e 4,9% nel 2007 secondo il FMI), inferiore al tasso degli USA (3,4% nel 2006 e 2,9% nel 2007) e considerevolmente inferiore a quello dei paesi emergenti che minacciano la posizione dell'UE nei mercati internazionali, soprattutto la Cina (10% nel 2006 e 2007).

Tali differenze sono dovute a debolezze strutturali che ostacolano la crescita. La risoluzione sugli indirizzi di massima per le politiche economiche individuava già tali debolezze e le relative soluzioni: miglioramento del quadro normativo, attuazione delle riforme strutturali, consolidamento e incoraggiamento dello spirito imprenditoriale, migliore e più rapido adeguamento del mercato del lavoro alle nuove sfide, promozione degli investimenti ecc.

Tali debolezze strutturali devono essere affrontate con maggiore impegno al fine di adattare l'economia dell'area dell'euro al nuovo scenario mondiale. È inoltre necessario risolvere le questioni già esistenti che hanno acquisito un'importanza ancora più marcata presso il pubblico e i responsabili politici: l'invecchiamento sempre più rapido della popolazione, le tensioni migratorie, la crescita esponenziale delle importazioni dai paesi terzi e la delocalizzazione delle attività europee, la domanda crescente di risorse energetiche e i rischi legati agli squilibri macroeconomici globali.

La conclusione della presente relazione è che è necessario attivarsi tempestivamente per ovviare all'andamento deludente degli ultimi anni. Per raggiungere questo obiettivo è necessario conseguire un maggiore coordinamento delle politiche economiche europee e delle politiche che rimangono di competenza degli Stati membri, in linea con quanto proposto dalla Commissione nella dichiarazione annuale sull'area dell'euro (COM(2006) 392 def.) e con quanto segnala da anni il PE.

PROCEDURA

Titolo	Relazione annuale 2006 sull'area dell'euro
Numero di procedura	2006/2239(INI)
Commissione competente per il merito Annuncio in Aula dell'autorizzazione	ECON 28.9.2006
Commissione competente per parere Annuncio in Aula	
Pareri non espressi Decisione	
Cooperazione rafforzata Annuncio in Aula	
Relatore Nomina	José Manuel García-Margallo y Marfil 4.7.2006
Relatore sostituito	
Esame in commissione	12.9.2006 2.10.2006 10.10.2006
Approvazione	23.10.2006
Esito della votazione finale	+ 32 - 0 0 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Zsolt László Becsey, Pervenche Berès, Sharon Bowles, Udo Bullmann, Elisa Ferreira, José Manuel García-Margallo y Marfil, Jean-Paul Gauzès, Benoît Hamon, Gunnar Hökmark, Karsten Friedrich Hoppenstedt, Ian Hudghton, Sophia in 't Veld, Piiia-Noora Kauppi, Wolf Klinz, Andrea Losco, Gay Mitchell, Cristobal Montoro Romero, John Purvis, Alexander Radwan, Dariusz Rosati, Eoin Ryan, Antolín Sánchez Presedo, Peter Skinner, Margarita Starkevičiūtė
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Katerina Batzeli, Harald Ettl, Catherine Guy-Quint, Klaus-Heiner Lehne, Jules Maaten, Thomas Mann, Giovanni Pittella, Yannick Vaugrenard, Corien Wortmann-Kool
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	
Deposito	26.10.2006
Osservazioni (disponibili in una sola lingua)	